

Prefazione

Questo volume presenta uno studio dell'edilizia Kura-Araxes nel Caucaso Meridionale. Fiorito attorno alla metà del IV millennio a.C. in questa regione, nota appunto come *Kura-Araxes Heartland*, tale fenomeno culturale ha avuto un impatto duraturo, diffondendosi in un vasto territorio che si estende dalle propaggini occidentali dell'altopiano iranico all'Anatolia orientale, arrivando fino alla costa levantina. Attraverso una ricerca approfondita delle strutture edilizie, lo studio ripercorre le origini e gli sviluppi di una tradizione edilizia tutt'altro che omogenea, invitando a riflettere su un aspetto che per molto tempo ha ricevuto scarse attenzioni ma che potrebbe rivelarsi invece ricco di informazioni.

Il fenomeno Kura-Araxes suscita da oltre un secolo un interesse accademico molto vivo, alimentato da una tradizione di studi che non smette di portare alla luce evidenze sempre nuove. Le ricerche, cominciate all'inizio del XX secolo, continuano ad arricchire le nostre conoscenze su queste piccole comunità, caratterizzate da una struttura sociale fortemente egualitaria e distribuite su territori geograficamente diversificati. Negli insediamenti Kura-Araxes emerge una cultura materiale condivisa che, pur nelle sue varianti regionali, conserva tratti distintivi marcatamente identitari ma è apparentemente priva di simboli di prestigio o di disuguaglianza sociale.

Anche l'edilizia Kura-Araxes può essere interpretata come un riflesso delle relazioni interne di questi gruppi. Sono infatti attestate

strutture residenziali elementari, generalmente di piccole dimensioni, spesso monocellulari e talvolta con un ambiente secondario. Dietro a questi elementi comuni vi sono però notevoli differenze che coinvolgono i materiali, le tecniche e la morfologia edilizia. I diversi contesti ambientali hanno infatti spinto all'impiego e all'ottimizzazione delle risorse disponibili in loco per la costruzione di edifici che, nella maggior parte dei casi indagati, sembrano essere stati concepiti per durare nel tempo e non per offrire ricoveri temporanei.

Si è scelto di adottare il termine 'edilizia' piuttosto che architettura. Con edilizia si intende infatti un'attività essenzialmente tecnica, che rappresenta l'insieme delle pratiche e delle conoscenze finalizzate alla realizzazione di una costruzione o più specificatamente di un edificio. Con 'architettura' si intende invece una disciplina che prevede innanzitutto la progettazione di una struttura, laddove alla pianificazione ideale di un disegno segue la sua fedele messa in opera. Le evidenze di edilizia Kura-Araxes di cui disponiamo sarebbero realizzate non da specialisti, ossia 'architetti', ma dalla spontanea e continua attività di genti con un patrimonio e un'esperienza comune.

Quello dell'edilizia resta purtroppo un aspetto ancora marginale negli studi sul fenomeno Kura-Araxes. Le poche trattazioni dedicate a questo tema sono il più delle volte oggi considerate datate oppure focalizzate su specifici siti. I vecchi scavi, inoltre, non sempre documentavano con precisione le strutture edilizie, fornendo descrizioni prive di informazioni per noi ora molto preziose. Dal momento che non è presente uno studio completo e aggiornato sull'edilizia Kura-Araxes, si è ritenuto importante iniziare raccogliendo in questo volume tutte le evidenze finora pubblicate appartenenti alle comunità del Bronzo Antico nella *Kura-Araxes Heartland*. Il campione di siti e di strutture preso in esame è molto ampio e permette quindi di compiere un'analisi approfondita per questa regione.

Le finalità della ricerca sono state molteplici. In primo luogo, si sono dovute individuare tutte le pubblicazioni relative a questo tema, che il più delle volte si sono rivelate di difficile accesso, in modo tale da costituire una bibliografia aggiornata e facilitare i futuri approfondimenti. In secondo luogo, si è analizzata la distribuzione geografica e cronologica dell'edilizia Kura-Araxes, individuando quali contesti geografici venissero scelti in maniera preferenziale per l'insediamento. In terzo luogo, si sono evidenziate possibili tendenze nell'adozione di forme e materiali in relazione a eventuali sviluppi diacronici o varietà regionali.

Il volume dedica il primo capitolo alla contestualizzazione del fenomeno nei suoi limiti fisici e cronologici. Viene presentato il contesto geografico e ambientale del Caucaso Meridionale, citando inoltre i più recenti studi paleoclimatici sull'Antico Bronzo. Si tratta un quadro sintetico della storia degli studi e si affronta in seguito la questione della periodizzazione del fenomeno Kura-Araxes, presentando

sia l'impianto 'tripartito' tradizionale che il più recente diviso in due fasi. Nel corso dell'analisi delle strutture si adotterà l'uno piuttosto che l'altro a seconda di come è stato indicato dagli autori nelle pubblicazioni di scavo. Segue inoltre una sezione dedicata al metodo della ricerca e allo stato della documentazione, precisazione necessaria dal momento che si raccolgono dati provenienti da più di settant'anni di ricerche.

Si è ritenuto opportuno tracciare un quadro di sintesi del fenomeno culturale Kura-Araxes: vengono discusse le conoscenze relative sia alle fasi più antiche del fenomeno che ai suoi sviluppi e alla sua fine, inserite nel contesto macroregionale del Vicino Oriente antico dell'epoca. Vengono descritti i tratti principali della cultura, definiti al di sotto della definizione-ombrello di *Kura-Araxes package*: la produzione ceramica, i focolari domestici, la plastica zoo- e antropomorfa, la produzione artigianale e quella metallica sono tutti elementi fortemente caratterizzanti e identitari.

Ci si è in seguito interrogati se e in quale misura anche l'edilizia possa ascrivere all'interno di tale 'package', ovvero se anche le evidenze edilizie del fenomeno culturale Kura-Araxes rappresentino un elemento identificativo e specifico di questo fenomeno quanto lo sono gli altri tratti menzionati. Questo interrogativo è stato affrontato nei successivi capitoli, dove sono stati raccolti, presentati, analizzati e interpretati i dati relativi all'edilizia nell'Antico Bronzo nel Caucaso Meridionale.

Attraverso una ricognizione bibliografica è stato possibile individuare evidenze di edilizia Kura-Araxes in quasi cinquanta insediamenti distribuiti tra Armenia, Azerbaijan, Georgia, Iran nord-occidentale, Naxçivan e Turchia nord-orientale. Per ogni sito è disponibile una breve descrizione del contesto geografico e della storia delle ricerche archeologiche contenuta nel capitolo 2 e sintetizzata nella tabella 1, con le coordinate del sito, il numero di strutture presenti e la bibliografia di riferimento. Diciassette fra questi siti presentano una documentazione incompleta o non accessibile al momento dello studio, motivo per cui non è stato possibile analizzare singolarmente gli edifici presenti ma solamente descrivere i caratteri generali dell'edilizia presente. A essi è stata dedicata la sezione «Altri Siti», alla fine del capitolo 2.

Gli insediamenti sono distribuiti all'interno di un territorio molto eterogeneo a livello geomorfologico e ambientale, che si estende dalle ampie valli fluviali in bassa quota (per esempio Köhne Tepesi e Köhne Pasgah Tepesi, 300 m s.l.m.) ai molto più elevati altipiani (si vedano Gegharot e Köhne Shahar a circa 2000 m s.l.m.). La maggior parte di essi si colloca tra i 500 e i 1000 m, mentre solo un-terzo nel range di quota 1000-2000 m. Raramente gli insediamenti contano più di poche unità edilizie. I siti più estesi (in termini di edifici analizzati) sono Amiranis Gora, Khizanaant Gora, Kvatskhelebi, Mokhra Blur, Karnut, Shengavit, Kültepe e Köhne Shahar.

Alle più di trecento strutture individuate, tutte con una documentazione sufficiente a descriverne almeno gli aspetti essenziali, è stato dedicato il capitolo 3. A ciascuna di esse è stata assegnata una sigla identificativa in modo da distinguerla dalle altre. Vengono riportati i dati forniti nelle pubblicazioni di scavo, ovvero: la *forma*, circolare, ortogonale, rettangolare con gli angoli arrotondati; la presenza di *annessi* o *partizioni interne*; le *dimensioni*, la lunghezza dei lati o del diametro, con e senza l'ingombro dei muri, lo spessore dei muri, la superficie totale, la superficie disponibile; i *materiali* e le *tecniche* utilizzate, la terra da costruzione, la pietra, i materiali organici come legno e canniccio, l'*orientamento* della struttura e degli eventuali ingressi; la presenza di installazioni interne, focolari, forni, banchine, fosse. Questi dati sono sintetizzati nella tabella 2.

Il capitolo 4 è invece interamente dedicato all'analisi di tutte le evidenze precedentemente presentate. Si sono così definiti i molti volti dell'edilizia nella *Kura-Araxes Heartland*, caratterizzata dai tratti tutt'altro che omogenei e dalla compresenza di diverse tradizioni edilizie all'interno del Caucaso Meridionale.

Si è innanzitutto evidenziato che la quasi totalità delle strutture pubblicate fosse rappresentata da edifici. Si tratta di unità domestiche semplici, facilmente realizzabili da un ristretto numero di persone e con materiali reperibili in loco. Non vi sono evidenti segni di distinzione funzionale per questi ambienti, a eccezione di alcuni contesti che vennero definiti come possibili 'sacelli' dagli archeologi che li scavarono. In tutti i casi esse si presentano come realtà abitative funzionalmente indistinte, all'interno delle quali lo spazio si configura sulla dimensione residenziale e della piccola produzione domestica.

L'ingegno Kura-Araxes si manifestò anche in alcune altre tipologie di strutture: viene menzionata la presenza di aree pavimentate o piattaforme, strutture terrazzate e infine cinte murarie attorno ai soli siti di Shengavit, Köhne Shahar, Sos Höyük e Garni. Si tratta di opere maggiormente complesse che, soprattutto nell'ultimo caso, avrebbero richiesto uno sforzo collettivo per essere portate a compimento.

I materiali da costruzione sono stati il primo aspetto oggetto di analisi: se ne è tracciata la distribuzione e l'impiego per ciascuna delle categorie sopra menzionate, ossia la pietra, la terra da costruzione e i materiali organici. Ne è emerso che la pietra venne adottata in più di cento strutture, principalmente nei contesti montuosi ma anche lungo le valli alluvionali a fondazione degli edifici. I materiali organici, come legno e canniccio, sono impiegati soprattutto negli alzati murari (nella tecnica *wattle and daub*) oppure verosimilmente nei sistemi di copertura, ma le evidenze sono assai scarse: si sono conservati solo sotto forma di resti carbonizzati o di impronte in negativo dietro a frammenti di *daub*. Infine, la terra da costruzione si presenta sotto un'ampia varietà di forme e funzioni. Si tratta sempre di

argilla che, in base al grado di viscosità ottenuto, può venire impiegata come intonaco, malta, nelle pavimentazioni e negli alzati, così come nella tecnica *wattle and daub* e a formare il mattone essiccato. Questi materiali vennero adottati soprattutto lungo le valli alluvionali dei fiumi Kura e Araxes.

Al mattone, l'unico elemento prefabbricato nell'edilizia Kura-Araxes, viene dedicata la tabella 3: si riportano tutti gli edifici che offrirono questo genere di evidenza e le proprietà dei mattoni con cui vennero realizzati. I mattoni si caratterizzano per un forte grado di eterogeneità formale, come viene evidenziato dai dati raccolti relativi alle loro dimensioni, al volume, alle modalità di posatura e agli eventuali altri materiali associati. In termini sintetici si può affermare il mattone si attesta in circa centoventi strutture, ubicate principalmente tra Armenia e Naxçivan, regioni in cui compaiono le più antiche testimonianze datate alla IV millennio a.C.

Il secondo aspetto di analisi nel capitolo 4 sono state le planimetrie degli edifici studiati. Essi sono di forma principalmente rettilinea, con solo un terzo delle evidenze avente forma circolare. Sono solitamente composti da un unico ambiente, mentre strutture bi- o pluricellulari appaiono più raramente. La superficie medie registrata di tutte le strutture è di circa 35 m², leggermente superiore negli edifici rettangolari (38 m²) e inferiore in quelli circolari (33 m²).

Un aspetto interessante che è stato possibile osservare è la relazione tra la distribuzione dei materiali da costruzione e la forma degli edifici. Ne è emerso che i mattoni sono usualmente associati a edifici circolari, la pietra a edifici rettilinei mentre la tecnica *wattle and daub* negli edifici rettangolari dagli angoli arrotondati, noti anche come subrettangolari.

È inoltre emerso un dato interessante relativo all'associazione di forme e materiali in relazione al contesto ambientale di appartenenza. Fino al 3000 a.C., infatti, gli edifici circolari sono la categoria più documentata e si collocano lungo le valli fluviali a quote inferiori di 900 m. Sono costruiti con mattoni o *wattle and daub* e si nota l'assenza di pietra. Gli edifici rettangolari, invece, nel medesimo periodo si collocano in contesti montuosi e sono invece realizzati con materiali litici e risultano appena più ampi di quelli circolari. Nel III millennio lo scenario muta profondamente: aumentano il numero di siti e di strutture, si ibridizzano sia le morfologie planimetriche che i materiali. La pianta circolare appare anche a quote elevate e in associazione a nuovi materiali; aumentano le dimensioni e la presenza di annessi esterni di forma rettilinea. Gli edifici ortogonali, invece si diffondono notevolmente anche lungo le valli alluvionali, anch'essi associati a nuovi materiali. Appare una variante di questa tipologia, che è rappresentata dagli edifici a pianta rettangolare con gli angoli arrotondati, tipica della regione georgiana di Shida Kartli, lungo il corso del fiume Kura.

In termini geografici è possibile osservare delle tendenze di distribuzione abbastanza omogenee all'interno di almeno quattro regioni, caratterizzate per un analogo impiego di materiali e forme. Queste sono l'ampia valle del fiume Kura, in Georgia, dove domina la tecnica *wattle and daub* e gli edifici si presentano circolari nella fase più antica e subrettangolari successivamente; la regione montuosa di Kve-mo Kartli, sempre in Georgia, con proprietà simili sia a quelle della valle del Kura che alla regione degli altipiani; gli altipiani armeno-georgiani, con l'ampia presenza di strutture in pietra rettilinee in contesti terrazzati; infine, l'ampia valle del fiume Araxes tra Armenia e Naxçivan, dove la forma principale è quella circolare e il mattone si afferma come il materiale da costruzione privilegiato. A queste quattro regioni ne sono state aggiunte altre due, rispettivamente nell'Anatolia nord-orientale e nell'Iran nord-occidentale. Tuttavia, l'esiguo campione di siti che le rappresentano non è sufficientemente ampio.

Emergono i tratti di un'edilizia essenzialmente domestica, con aspetti formali molto eterogenei che sono legati al contesto regionale di appartenenza. L'unico elemento comune è la distribuzione e l'organizzazione degli spazi interni, marcato dalla centralità del circolare. È stata messa in risalto una serie di tratti che rende fortemente specifica, nella sua moltitudine di volti, l'edilizia nella *Kura-Araxes Heartland*.

Questa ricerca è lungi dall'essere completa. Essa prende infatti in esame la sola 'culla geografica' del fenomeno Kura-Araxes, la cosiddetta *Heartland*, e non comprende l'area della successiva espansione. Si renderà pertanto necessario – in un futuro lavoro – integrare questi dati con quelli provenienti dalle regioni vicine oltre che con quelli di nuovi scavi nel Caucaso Meridionale.